

# Rossano

**CULTURA** Si è svolta, nel centro romagnolo, la conferenza dei due Lions club sulle rispettive influenze bizantine. I sindaci delle due città, Mercatali e Caputo, d'accordo su nuovi scambi fra due centri ricchi di storia

## Patto di amicizia tra Ravenna e Rossano

servizio di

GABRIELLA DI IACOVO

Il convegno ravennate sul codice purpureo potrebbe essere l'inizio di rapporti di scambio tra Rossano e Ravenna.

Questo è quanto si può dedurre dalla lettura del comunicato stampa comunale con il quale si descrive il convegno con gli interventi dei relatori e, soprattutto le proposte di partnership fatte dai due primi cittadini che sono intervenuti nel corso del meeting. L'incontro è stato il frutto di un gemellaggio tra il Lions club Rossano-Sybaris e quello Ravenna-Bisanzio, ma i tratti culturali e storici comuni delle due città e, in particolare lo stile molto simile dei mosaici di San Apollinare Nuovo e del Codice purpureo sono state l'occasione per sviluppare questo convegno che portava un titolo significativo "testimoni di un'arte nuova". Il convegno aveva infatti lo scopo di analiz-

zare tratti simili e differenze stilistiche tra le due opere.

All'incontro, patrocinato dal comune di Ravenna e dal comune di Rossano, erano presenti i sindaci delle due città che hanno preso la parola dopo il saluto di rito del presidente del Lions club ravennate Roberto Garavini, che ha sottolineato il grande interesse che l'incontro ha riscontrato nel pubblico, e del presidente del club cittadino Gian Domenico Pirillo.

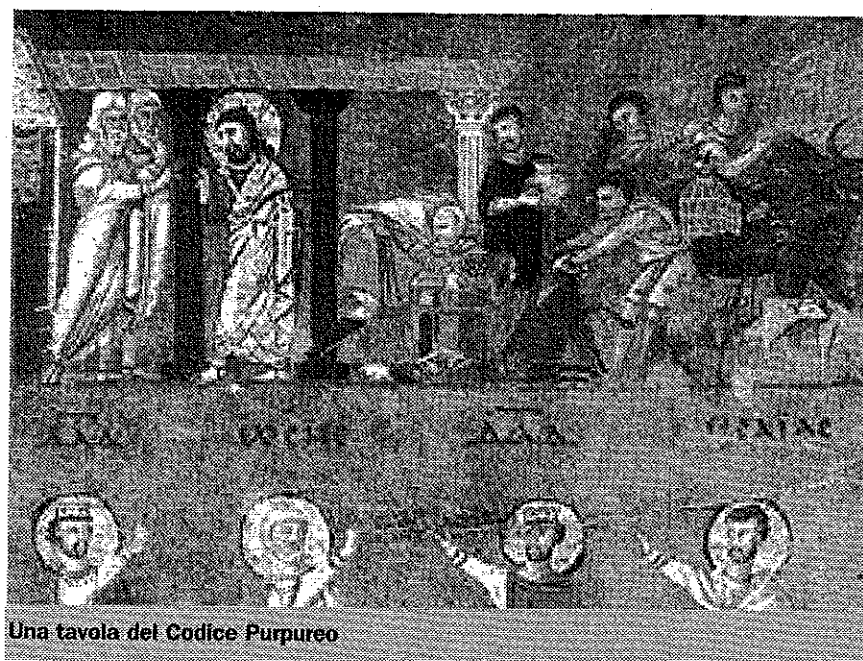
I sindaci hanno posto l'accento sulla necessità di sviluppare dei rapporti sinergici tra le due comunità locali mettendo in piedi una sorta di gemellaggio che rinsaldi i rapporti tra Rossano

e Ravenna. Il sindaco ravennate Vidmer Mercatali ha anche sottolineato l'importanza delle risorse storico-monumentali ai fini turistici con particolare riferimento ai tratti bizantini comuni alle due città. Caputo ha approfondito il tema del patto di amicizia proposto da

Relatori monsignor Luigi Renzo

e il critico e storico Gianni Morelli

Intervento di Giandomenico Pirillo



Una tavola del Codice Purpureo

Mercatali accentuando i tratti in termini di scambi culturali, proponendo, appunto che gli istituti scolastici e le Aziende di promozione turistica di Ravenna e Rossano, possano avviare al più presto una serie di visite e scambi culturali. Caputo ha dichiarato anche la disponibilità della città ad accoglie-

re in autunno un appuntamento analogo a quello ravennate con la presenza degli stessi soggetti. Ritornando al tema del convegno: il Codice purpureo ed i mosaici di San Apollinare Nuovo, lo stesso è stato ampiamente sviluppato dalle relazioni precise di don Luigi Renzo, direttore del Museo

diocesano e di Gianni Morelli studioso e critico d'arte. Le relazioni dei due studiosi si sono incentrate, si legge nella nota stampa del Comune, sull'analisi delle raffigurazioni presenti nel codice purpureo rossanese e sui mosaici di San Apollinare Nuovo. In particolare, Morelli, anche con l'ausilio

di diapositive, ha analizzato l'iconografia delle due opere giungendo a fare delle considerazioni e delle analisi molto importanti.

Intanto Morelli ha riscontrato tratti stilistici ed un'iconografia comune alle due opere che, però, in alcune rappresentazioni, presentano stili diversi tra di loro pur presentando la stessa iconografia.

Ciò sarebbe dovuto, secondo Morelli alla matrice «occidentale-ravennate dei mosaici ravennati e la matrice siriana di quelli rossanesi».

Altra particolarità messa in evidenza da Morelli riguarderebbe la fisionomia dell'apostolo Filippo, rappresentato in tre miniature del Codice purpureo e queste sarebbero le uniche immagini superstiti di questo apostolo.

«Ma la particolarità che unisce le due opere - secondo Morelli - sta nel fatto che la fisionomia di Cristo, degli apostoli e dei sommi sacerdoti sono molto simili tra di loro e vicine a quelle elaborate nei Santuari della Palestina ed a Gerusalemme».

Don Luigi Renzo, inve-

ce, dopo aver illustrato le tavole del codice, ha parlato della necessità di penetrare il mistero delle icone miniate nel codice. In particolare don Luigi ha spiegato che la comprensione delle miniature può avvenire prendendo in considerazione il valore teofanico dell'icona il che significa non badare alla cura dell'insieme, alla prospettiva, all'ambiente circostante, così come avviene nel codice in cui le immagini si susseguono ripetitive e monotone.

Ciò sarebbe dovuto al carattere squisitamente orientale di questo evangelario.

In estrema sintesi dalle analisi fatte è emerso che tanti sono i tratti comuni alle due opere, dovute alla radici comuni, ma che le differenze stilistiche derivano al differente significato dato alle icone. Quelle dei mosaici ravennati sono delle semplici illustrazioni, secondo lo stile e la cultura occidentale, mentre le icone e le immagini del codice hanno un valore teologico e sono vere e proprie liturgie per rappresentare ciò che è invisibile, cioè Dio.

*In autunno  
bis  
in città*